

AMIATA

A Casteldelpliano la Conferenza di programmazione dell'Amiata

IL RILANCIO DELL'ECONOMIA PASSA PER L'AMBIENTE

Un "Parco per lo sviluppo" per privilegiare le attività economiche della montagna

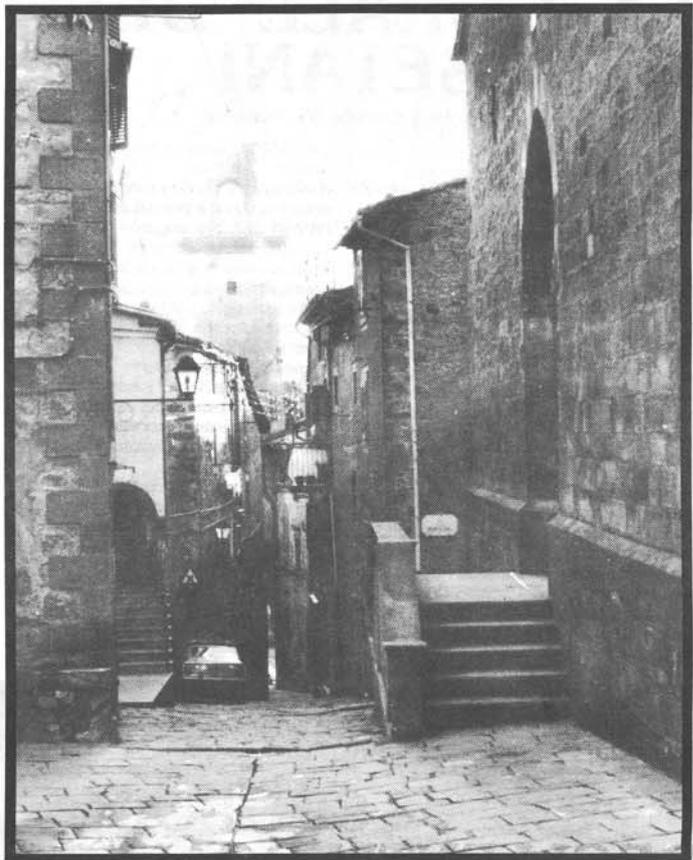
di Daniele Badini

Non sono più percorribili le strade del passato. Questo il messaggio che con più vigore è scaturito dalla Conferenza di Programmazione - fase preparatoria tenutasi a Casteldelpliano. Un'affermazione che sembra dire ben poco di nuovo rispetto a quello che già sapevamo, e cioè che interventi come il "Progetto Amiata" non sono da ripetere, anche se al momento in cui si andò in quella direzione i problemi (chiusura delle miniere e quindi un alto numero di disoccupati a cui dare una risposta in tempi immediati) erano molto diversi dagli attuali; è comunque apparso evidente e i più attenti hanno senz'al-

tro colto questo messaggio, che lo sviluppo futuro dell'Amiata dovrà essere costruito soprattutto dai suoi abitanti, senza attendere finanziamenti statali o regionali, senza megaprogetti, ma puntando a privilegiare quelle che sono le attività che in questi ultimi tempi hanno contraddistinto l'economia della montagna.

Come sviluppare queste attività, in che contesto, con quale criterio, attraverso quali agevolazioni, questi alcuni degli interrogativi attorno ai quali Enti locali ed imprenditori dovranno lavorare, per giungere alla vera e propria conferenza di programmazione.

Tutte le cose dette, tutte le posizioni emerse - giuste o sbagliate che si considerino - dovranno fare i conti con la nuova sensibilità ambientale che ha costituito il leit-motiv di quasi tutti gli interventi. A questo proposito, appare inconfutabile l'importanza della proposta del "Parco per lo sviluppo", che non è e non deve essere un quadro di vincoli e di negazioni all'utilizzo delle risorse, bensì un sistema di indirizzi volti a promuovere la valorizzazione delle risorse e delle vocazioni del territorio. Il nodo centrale di questo ragionamento è costituito dall'idea che non si deve più pensare all'Amiata in termini settoriali, problema per problema, settore per settore, ma come ad un territorio che nel suo insieme ha una identità con molte sfaccettature, con dei limiti oltre i quali l'azione dell'uomo può divenire compromettente, con possibilità inesplorate che hanno bisogno di essere costruite.



All'iniziativa, che era stata organizzata dalla Regione Toscana, dalla Comunità Montana e dalle Amministrazioni Provinciali di Grosseto e Siena, erano presenti oltre ad amministratori provinciali, della Comunità Montana e dei Comuni, i rappresentanti delle organizzazioni di categoria, dei sindacati e delle forze politiche; il Presidente della Giunta regionale Gianfranco Bartolini e gli assessori regionali Aliberti, Ginaneschi e Serafini. Massiccia la presenza

degli operatori turistici, che attendevano dall'assessore Aliberti una risposta in merito alla grave situazione economica venutasi a creare per la mancanza di neve; presenti anche moltissimi dipendenti del caseificio di Seggiano, che, con un comunicato letto a tutti i presenti, hanno ribadito l'esigenza di un maggiore impegno delle istituzioni locali e della Regione per trovare una soluzione alla crisi dell'azienda casearia più grande della Toscana.

COSA C'E' NELLA MINIERA?

Il mercato dei rifiuti tossici è arrivato sull'Amiata?

Cosa accade dentro la miniera del Morone? Cosa contengono le gallerie? Ci sono veramente dei fusti contenenti rifiuti tossici? Questi interrogativi stanno da alcuni giorni assillando gli abitanti di Selvena, frazione del Comune di Castell'Azzara, il cui abitato si trova a poca distanza dalla miniera, fino a non molti anni fa fonte di sostentamento per tutta la popolazione della zona. Esiste veramente la possibilità che all'interno delle gallerie siano stati depositati dei rifiuti tossici, provenienti da chissà dove? Chi deve accertarlo? In che tempi? E' possibile che il fiorentino mercato dei rifiuti tossici sia arrivato anche sull'Amiata? Certamente qui le occasioni per nascondere questi clienti scomodi, che molti producono ma nessuno vuole, non mancherebbero; si potrebbero infatti utilizzare i chilometri e chilometri di gallerie delle vecchie miniere di cinabro. Ma forse qualcuno ha già avuto questa "brillante" idea. Sarebbe abbastanza strano infatti che, in periodo come questo in cui il mercato dei rifiuti tossici sta producendo prosperosi e colossali affari, le miniere dell'Amiata, così ben predisposte, non siano state prese in considerazione da nessuno, vista la possibilità di realizzare un grosso "business" con molti pochi rischi. Già in passato si parlò di un fatto analogo accaduto nella miniera di Abbadia San Salvatore, dove sarebbero stati sistemati circa centosettanta tonnellate di carboni attivi e fanghi provenienti da Marghera, materiale di cui non si è saputo più nulla. Vogliamo in questo caso essere ottimisti e sperare che ben presto potremo ritornare a scrivere che all'interno della miniera del Morone vi sono solo le vecchie e arrugginite strutture minerarie e nient'altro.

DIETRO LE QUINTE DELLA CONFERENZA

Curiosità, commenti e chiacchiere

Nell'atrio del Cinema Roma il fumo si taglia col coltello; le sigarette bandite dalla sala compaiono miracolosamente in mano ai presenti non appena oltrepassano la pesante tenda rossa che separa l'area delle relazioni ufficiali dall'ingresso del cinema. Come sempre succede nei convegni, dietro il palco, all'ombra degli interventi in programma si intrecciano incontri più o meno ufficiali, si avviano e si stringono rapporti politici e non, variegate durevoli. Davanti alla biglietteria del cinema, occupata dalla Segreteria del convegno, appoggiati al bancone del bar, resistendo con qualche difficoltà alla tentazione di prendere un pacchetto di noccioline o una bibita (lasciando, si intende, i soldi sul bancone...!), i partecipanti si sgranchiscono le gambe, si distruggono un po', commentano l'ultimo intervento. Qualche malumore hanno provocato le numerose varianti al programma, che fino all'ultimo momento hanno lasciato tutti nell'incertezza: la Conferenza Programmatica dell'Amiata - fase preparatoria durerà un giorno e come

indicato dal programma e dai manifesti - o si prolungherà fino a domenica - come recita lo striscione appeso dietro il palco della Direzione? Nel pomeriggio, il presidente scioglie il mistero, annunciando una variante alla variante: il convegno si concluderà in giornata, a costo di andare avanti fino a tarda ora per dar modo a tutti gli iscritti di parlare. All'annuncio un fremito percorre la sala: soddisfazione all'idea di avere una domenica libera o preoccupazione per il rischio di avere un sabato sera inaspettatamente occupato? Il pubblico si avvicina in sala, ogni relatore ha un'audience "personalizzata", particolarmente interessata a quell'intervento. Così, al termine di ogni relazione c'è un naturale avvicendamento: gli albergatori lasciano il posto ai tecnici degli impianti di risalita, che a loro volta lo cederanno agli imprenditori locali e così via... Solo gli interventi degli Assessori Regionali e quelli più prettamente politici hanno la capacità di catalizzare l'attenzione di tutti i presenti. Infine, l'intervento conclusivo del Presidente della Regione: un ultimo sforzo, tutti attenti (anche perché poi si va a ca-

sa...). La Regione c'è, ha ben presenti i molti problemi di questa montagna, etemamente divisa tra due provincie e tanti campanili, tra industrializzazione e tutela dell'ambiente, ma proprio per questo ha il compito di chiarire che i soldi sì, ci sono, ci sarebbero, ma dovranno servire per attuare programmi ben precisi, interventi organici alla cui realizzazione devono concorrere in prima persona proprio gli amiatini, per evitare di ripetere gli errori già commessi. Una specie di doccia fredda, che colpisce tutti. Tornando a casa, in fretta perché si è fatto tardi, si pensa già, per forza, a quale strada seguire per far sì che questa giornata non sia stata inutile. Per smentire, insomma, quello che in mattinata aveva detto un passeggero della RAMA (che si ferma proprio davanti al cinema): vedendo uno strano assembramento di gente e di carabinieri, aveva chiesto cosa stesse succedendo. Saputo di cosa si trattava, si era tranquillizzato, commentando che "allora si può stare tranquilli, sono solo chiacchiere...".